

La lettera SANITÀ, I NODI TRA DISFUNZIONI ED ECCELLENZA DI PRESTAZIONI

Stefano ROSSI

Gentile Direttore, l'articolata analisi di Antonio Maniglio pubblicata sul Nuovo Quotidiano di Puglia, dal titolo "Il populismo e il coraggio che manca sulla sanità", stimola ulteriori ragionamenti che vorrei condividere.

Le liste di attesa prima di tutto. Nel primo semestre 2025 in Asl Lecce sono state erogate complessivamente 630.685 prestazioni (sia da strutture pubbliche che dai

privati accreditati), prenotate attraverso i canali Cup ovvero agende dedicate, con una media di 105.000 prestazioni/mese. Numeri importanti in cui il grado di soddisfazione entro i tempi previsti è pari a oltre il 90% per le priorità U (entro 3 giorni) e le B (entro 10 giorni) e le D - prestazioni strumentali, mentre criticità permangono per le prestazioni di prima visita in priorità D (ad esclusione delle visite oncologiche prese in carico dai C.Or.O - Centri di Orientamento

Oncologico) e per la maggior parte delle prestazioni in priorità P.

Continua a pag. 27

DALLA PRIMA PAGINA

Sanità, i nodi tra disfunzioni...

Margini di miglioramento indubbiamente persistono e sono comprensibili le doglianze dei cittadini che non riescono a prenotare una prestazione nei tempi previsti.

Tuttavia occorre fare i conti con una non sempre lineare appropriatezza prescrittiva, ovvero con una prescrizione medica non giustificabile in base alle condizioni di salute del paziente. A tal proposito voglio citare i risultati di un recente studio condotto da AreSS e dall'Università di Edimburgo - a cui Asl Lecce ha partecipato - sulle prescrizioni di diagnostica per immagine la cui appropriatezza è stata verificata mediante gli strumenti di intelligenza artificiale. Parliamo cioè di quelle prestazioni (risonanze, tac, etc.) che vengono spesso richiamate proprio per esemplificare la questione delle cosiddette liste di attesa.

I risultati? Ben il 43,03% delle prescrizioni di diagnostica per immagini è risultato "generalmente inappropriato", il 18,05% potenzialmente appropriato e solo il 38,92% è stato classificato come "generalmente appropriato".

Lo studio che ho qui richiamato cristallizza con il metodo scientifico ciò che gli specialisti radiologi già ci dicevano sottovoce: molte prestazioni che vengono prescritte ed erogate non devono essere né prescritte né erogate, il tutto (al netto dello spreco economico sulle risorse) a danno di chi di quella prestazione ha veramente bisogno.

Insieme al tema delle liste di attesa vi è un altro argomento che viene spesso utilizzato da tutti per criti-

care il nostro servizio sanitario ed è quello dei cosiddetti "viaggi della speranza", in gergo più tecnico la mobilità passiva.

Ora sorprenderà in molti sapere che Regioni come il Lazio o la "mitica" Lombardia (come simpaticamente l'ha chiamata Antonio Maniglio nel suo intervento) registrano una mobilità passiva peggiore della Regione Puglia, come si evince dal report pubblicato dall'Osservatorio **Gimbe** n. 1/2024 che reca gli ultimi dati consolidati a livello nazionale.

Del pari merita una contro-narrazione anche il tema del funzionamento del pronto soccorso. Antonio Maniglio li definisce "in tilt", su molti giornali (per la verità dell'intero "stivale") li si diagnostica al "collasso". Vero è che i numeri delle prestazioni erogate dalla filiera dell'emergenza urgenza nella provincia di Lecce sono numeri da capogiro, e ringrazio il "Quotidiano" per avere dato giusta visibilità in un articolo il 29/8 ("Sanità, un'estate di fuoco: in 35mila al pronto soccorso e 16mila interventi del 118").

Così come ringrazio Sua Eccellenza il Prefetto, dottor Natalino Manno, per aver indirizzato alla Asl



Peso: 1-6%, 8-23%

di Lecce una lettera in cui ha espresso gratitudine per l'assistenza prestata da tutti gli operatori sanitari durante il mese di agosto, a supporto sia dei numerosi eventi e manifestazioni che caratterizzano l'estate salentina, sia degli sbarchi di migranti.

E dunque, nonostante le risorse contingentate, il nostro Servizio Sanitario 'regge', qui a sud est del Paese, anche in estate, in cui la pressione sulle strutture sanitarie aumenta, i bisogni di assistenza si fanno più intensi e bisogna fare i conti con la nota carenza di medici, con una corposa presenza turistica lungo i 240 Km di costa e nell'entroterra, con numerosi eventi, piccoli e grandi, da presidiare.

Questo ragionamento va necessariamente inserito in un territorio connotato da una popolazione sempre più anziana, con cronicità e comorbidità, ovvero con la coesistenza, nello stesso paziente, di due o più patologie o disturbi.

La provincia di Lecce, in particolare, registra il tasso di invecchiamento maggiore della Regione Puglia, che già non brilla nel panorama nazionale. Il professor Carlo Favero, economista all'Università Bocconi, ha recentemente pubblicato uno studio che illustra come l'andamento demografico renderà sempre meno sostenibile la spesa sociale.

La popolazione invecchia e consuma più risorse, che dovrebbero essere finanziate dal prodotto interno lordo, che a sua volta non cresce, in una società dove nascono sempre meno bambini.

Proprio in questi giorni il 'Sole 24 Ore' analizza i nuovi dati Istat registrati tra gennaio e giugno 2025. Il calo della natalità in Italia si conferma e la provincia di Lecce non fa eccezione: ogni anno un calo di 300 parti l'anno, con l'esigenza impellente di ridise-

gnare la mappa dei reparti a vocazione materno infantile.

Di questi e di altri elementi qualificanti mi piacerebbe leggere con più frequenza sugli organi di informazione, spesso veicolo di notizie legate a disfunzioni o episodi spiacevoli, a casi di presunta malasanità che inevitabilmente creano paura e sfiducia nei cittadini. Eppure, nonostante siano questi i casi che fanno notizia, sono proprio i cittadini, gli utenti, i primi protagonisti di una contronarrazione sulla sanità che ogni giorno, con lettere di encomio e gratitudine (la Asl di Lecce ne riceve a centinaia) ci raccontano esperienze positive vissute, pur nella sofferenza, all'interno delle strutture sanitarie, e si soffermano sull'umanità e sulla professionalità degli operatori.

A loro credo che dobbiamo molto, a garanzia della tutela de diritto alla salute e a difesa del Servizio sanitario nazionale, ancora oggi un'eccellenza della Repubblica Italiana che gli altri paesi ci invidiano.

Stefano Rossi

Direttore generale Asl Lecce



Peso:1-6%,8-23%